

Bagnoli ha riaperto dopo una fermata di 17 mesi Subito 4 ore di sciopero ma il sindacato dissente

L'astensione promossa dal consiglio di fabbrica contro l'accordo - La FLM: iniziativa fallita - Contrasti sugli organici

Della nostra redazione NAPOLI - Ieri mattina, dopo una fermata di oltre 17 mesi, è stata avviata la ripresa dello stabilimento di Bagnoli. Ma nella stessa mattinata si è svolto uno sciopero di 4 ore e una manifestazione di protesta indetta dal Consiglio di fabbrica, motivata dal noto dissenso nei confronti dell'intesa siglata la scorsa settimana dalla FLM nazionale con la Direzione dell'Italsider. Alcune centinaia di lavoratori si sono recati in corteo sotto la sede della RAI di Napoli e hanno letto un volantino davanti alle telecamere del GRI e del GR2. Nel documento si ribadisce il giudizio negativo sull'accordo nei termini in cui è stato firmato da FLM e azienda. E questo perché - vien detto - non rida alcuna garanzia per la seconda fase della ristrutturazione in termini di investimento, assetto impiantistico, mantenimento del treno "BK" (per la lavorazione delle travi, n.d.r.) oltre il 1985, eliminando la quarta batteria e una colata

continua (la CCO1), né si dà alcuna indicazione sui volumi produttivi a regime (al 1986) determinando condizioni di non economicità e quindi la mancanza di prospettive reali per lo stabilimento. Si contesta, nello stesso documento, anche la parte dell'accordo relativa agli organici. I dati forniti dall'azienda parlano di un assetto a regime di 4200 unità. Siccome l'attuale organico è di 6100 persone, resterebbero fuori in 1900. Questi ultimi però, verrebbero collocati in prepensionamento e, perciò, l'FLM nazionale ha escluso esuberanti strutturali. Ma al Consiglio di fabbrica fanno conti diversi sulla base delle cifre di partenza fornite dalla Direzione e, alla fine, si ritrovano con un organico a regime di 2750 operai diretti e con un esubero di 800 addetti.

La Finsider ha chiuso l'83 in rosso per 1.919 miliardi

ROMA - Il bilancio della Finsider si è chiuso nel 1983 con un deficit di 1.919 miliardi di lire. Il consiglio d'amministrazione, riunitosi ieri, ha convocato l'assemblea degli azionisti per il 29 maggio auspicando che vengano rapidamente attivati provvedimenti a favore del settore già approvati da un ramo del Parlamento ed attualmente all'esame del Senato. Il consiglio ha deciso anche di proporre un aumento del capitale sociale a 3.773 miliardi, previa svalutazione da 3.754 a 1.805 miliardi di lire.



Ma al di là del merito, il CDF di Bagnoli respinge il metodo della predeterminazione degli organici che - questa la valutazione - sarebbe stato tacitamente accettato dall'FLM. Alla RAI - dicono i delegati dissidenti - abbiamo voluto svolgere un'azione di controinformazione. Dalla posizione del Consiglio si erano dissociate l'altro giorno la FLM di fabbrica e, ieri, anche la UILM ha avanzato, in un documento, profonde riserve.

Contrastati i giudizi espressi anche sulla stessa ristrutturazione dello sciopero di ieri. Al consiglio di fabbrica esprimono soddisfazione, affermando che tra coloro che potevano prendere parte alla protesta (escludendo, cioè, le maestranze comandate) l'adesione è stata tra il 60 e il 70 per cento. In un comunicato diffuso nella serata dalla FLM regionale si sostiene, invece, che: «Lo sciopero indetto dal CDF contro l'accordo ha avuto scarsissima adesione. Il rientro dei lavoratori - è scritto

nella nota - è incominciato e sono riprese le operazioni per consentire il riavvio dell'altoforno. Questo - si legge nel documento - dev'essere materia di riflessione per tutti. L'FLM ritiene che adesso vadano ricostruite le condizioni democratiche di dibattito e di unità tra tutti i lavoratori, i delegati, le strutture sindacali, per consentire l'informazione e la valutazione sull'accordo raggiunto attraverso il referendum e passare al controllo e alla contrattazione in fabbrica della nuova fase che si apre con la ripartenza di Bagnoli. Ieri nel primo pomeriggio l'FLM aveva convocato l'Esecutivo per un primo approfondimento sui termini dell'intesa. All'incontro hanno aderito FLM e UILM, ma non la FIMOM (che rappresenta un buon 50% dell'Esecutivo di fabbrica), e in tal modo la discussione è risultata ingiubile.

Procolo Mirabella. Nella foto: un momento della manifestazione

All'Alfa 1200 sospensioni senza accordo col sindacato

MILANO - Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo torna a riunirsi stamane in un momento particolarmente delicato, proprio in concomitanza con la sospensione a zero ore di 1.200 lavoratori, secondo un programma che l'azienda ha predisposto da tempo, anche in assenza di un accordo in materia con il sindacato. Ieri l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha avuto una lunga riunione a porte chiuse con i dirigenti della FLM milanese e nazionale; al termine non è stato diramato alcun comunicato. Bisognerà quindi attendere la riunione di stamane, per conoscere le proposte del sindacato. Certo che la discussione, mentre procede il programma di sospensioni a zero ore, non troverà negli stabilimenti milanesi il clima più favorevole per svilupparsi serenamente. La vertenza, come è noto, non riguarda gli stabilimenti meridionali del gruppo, poiché per quelle situazioni è stato raggiunto un accordo con i consigli di fabbrica fin dallo scorso gennaio. In effetti il peso della ristrutturazione della casa del Portello si è decisamente spostato al Nord, dopo che dalle linee di produzione di Pomigliano ha cominciato a uscire la nuova Alfa 33, che è il modello più recente e quindi quello più interessante commercialmente. Al Nord, al contrario, vengono oggi al pettine le scadenze del rinnovo della gamma e della ristrutturazione del processo produttivo, con l'immissione di nuove tecnologie lungo le linee di montaggio. Sono scadenze irrinviabili; e infatti la discussione di queste settimane non verte tanto sulle misure da adottare, quanto piuttosto sui tempi e sui modi in cui la ristrutturazione dovrà avvenire, e soprattutto sulle garanzie per l'occupazione (specie dopo che l'azienda ha annunciato che tra quattro anni, al termine del processo di ristrutturazione degli stabilimenti milanesi, saranno da considerare «di troppo» ben 3.500 dipendenti). La linea sin qui seguita dal consiglio di fabbrica e dalla FLM punta a escludere soluzioni drastiche verso alcuni, per distribuire invece il peso della riorganizzazione sull'intero corpo dei dipendenti. È probabile che in questo senso oggi si facciano delle proposte concrete.

Quasi impossibile per gli statali ricevere in tempo il modello «101»

ROMA - Gorla insiste: la denuncia dei redditi entro i termini, almeno per gli statali, sarà un grosso problema. Visentini replica che non c'è nessuna possibilità di deroga alla scadenza delle denunce: dovranno essere presentate entro il 31 maggio. Il dato certo è che centinaia di migliaia di lavoratori o pensionati della Pubblica Amministrazione non hanno ricevuto il modello 101 e sono nella impossibilità materiale di presentare la richiesta denuncia. Dal canto loro i commercianti e gli artigiani lamentano serie difficoltà a reperire sul mercato i modelli '740 e anche a compilarli date le modifiche che sono state apportate. È il solito pasticcio al quale in ogni caso non ci si impegna a porre rimedio, dopo averlo provocato. Si continua ad andare avanti nella incertezza. Nella situazione più grave, in ogni caso, si trovano proprio gli statali. Essi, per responsabilità di uno sciopero, per quanto motivato da ragioni almeno in parte legittime, condotto in modo sgarbato dagli autonomi e che ha portato ad una lunga paralisi del centro elaborazione

dati di Latina e di numerose direzioni provinciali del Tesoro, non solo hanno ricevuto con enorme ritardo stipendio e pensione, ma non sono potuti entrare in possesso del modello 101. Ieri mattina è scattata la «precauzione» invocata dal ministro Gorla. Ma è la proverbiale chiusura della stalla dopo che i buoi sono fuggiti. Ammesso che il lavoro riprenda subito e a pieno ritmo (ma c'è da dubitare visto che gli autonomi sono ricorsi ad aggraziosi nelle direzioni provinciali e minacciano uno sciopero nazionale per venerdì) rimane dubbio che i modelli possano essere distribuiti in tempo utile per rispettare la scadenza di fine mese. C'è anche da chiedersi se un rinvio per i soli statali sia possibile, non sollevi, cioè, problemi di legittimità. Ma, c'è soprattutto da chiedere al ministro Gorla perché abbia lasciato precipitare fino a questo punto la situazione, abbia di fatto alimentato le aspettative e le richieste degli autonomi e sia, alla fine intervenuto nella vertenza nel peggiore dei modi, ricorrendo alla precettazione.

Cornigliano, tutto in alto mare

Domani un incontro tra FLM, Italsider e governo per fare il punto sulla trattativa con i privati per cedere gli stabilimenti siderurgici - Una pretestuosa e assurda polemica del segretario FLM Conte contro i comunisti

ROMA - A Bagnoli un accordo contestato a Cornigliano neanche questo. Dopo mesi e mesi di indiscrezioni, «voici», domani tornano a riunirsi attorno a un tavolo la Finsider, il governo e la FLM. All'ordine del giorno, la sorte del grande stabilimento d'acciaio a Cornigliano. I dubbi sul suo futuro sono ancora tanti: la trattativa per la cessione degli impianti a un «pool» di privati sembra essere ancora in alto mare. A turno i partner privati pongono questa o quella condizione, sia al sindacato, sia al governo e tutto sembra procedere nell'assoluta casualità.

Ecco perché l'incontro di domani al ministero delle Partecipazioni Statali non sarà di routine: in questa occasione il governo dovrà finalmente dire la sua, chiarire a che punto è la trattativa, e soprattutto spiegare come l'intera operazione possa entrare in un progetto di risanamento dell'intero settore. La difficoltà di dare uno sbocco positivo alla vicenda probabilmente sta tutto qui, nell'incapacità del governo a definire una linea di programmazione del settore. Ma nonostante tutto ciò c'è anche chi, addirittura nel sindacato, pensa di utilizzare il caos che accompagna la

trattativa su Cornigliano per attaccare il PCI. Un esempio? Le dichiarazioni del segretario della UILM Agostino Conte; il dirigente sindacale arriva a sostenere che le decisioni dei comunisti potrebbero portare alla fine dell'impianto siderurgico di Cornigliano. Conte si riferisce alla richiesta del PCI di spostare alla Commissione del Senato all'aula, il disegno di legge sulla siderurgia, che l'altro dovrebbe contenere le norme per il «preparazione» e i contributi agli industriali per lo smantellamento dei vecchi impianti. Una polemica pre-

testuosa: quella presentata dal governo è davvero una soluzione pasticciata. Con il solo voto in commissione non si sarebbe potuta modificare neanche una virgola, e invece quel testo ha bisogno di diversi emendamenti, se si vuol fare qualcosa di concreto per la siderurgia. Del resto, il PCI si è sempre detto disponibile a affrettare al massimo i tempi della discussione: se ci fosse la volontà basterebbe una sola seduta in aula. Un'ultima annotazione: come si fa ad accusare il PCI di presunti ritardi quando c'è un governo che ha aspettato mesi prima di tirar fuori una proposta così carestata e che soprattutto attende ancora prima di varare il piano di settore?

Si eleggono nei ministeri i rappresentanti sindacali

Tra domenica e lunedì 270 mila statali alle urne - Dal '77 delegati dei lavoratori nei consigli - Quattro anni fa successo dei confederali

ROMA - Siamo ormai nel pieno della campagna elettorale per il rinnovo dei consigli di amministrazione dei ministeri e altri organismi dell'apparato statale. Domenica 20 e lunedì 21 maggio circa 270 mila statali eleggeranno i propri rappresentanti in seno ai consigli di amministrazione. Una verifica diretta del peso del sindacato nel suo complesso e di ogni singola organizzazione fra i lavoratori dello Stato, che consentirà di valutare e capire anche gli eventuali mutamenti rispetto alla prima consultazione svoltasi quattro anni or sono e che vide l'affermazione schiacciante dei sindacati confederali su quelli autonomi e all'interno dello schieramento unitario, un prestigioso risultato per la Cgil.

I consigli di amministrazione nei ministeri esistono sin dal 1957, ma l'elezione diretta dei rappresentanti dei lavoratori (un terzo dell'intero consiglio, comunque in numero non inferiore a quattro e in carica per quattro anni) è stata stabilita solo nel '77 e attuata per la prima volta quattro anni fa. In precedenza i rappresentanti erano designati direttamente dai sindacati. La Funzione pubblica-Cgil, presente con una propria lista in tutti gli organismi interessati alle votazioni, si è posta l'obiettivo - come si legge in un comunicato - di riformare gli stessi consigli d'amministrazione e vuole innanzitutto togliere alla loro competenza tutte le questioni riguardanti il personale e i rapporti di lavoro che, come stabilito dalla legge-quadro, sono materia di contrattazione tra le parti. Insomma l'iniziativa del sindacato nei consigli di amministrazione «deve rispondere agli obiettivi di riforma della pubblica amministrazione che è poi il tema centrale su cui si sollecita una maggiore partecipazione dei lavoratori del pubblico impiego. Come dicevamo nella consultazione di quattro anni fa gli statali sconfissero il sindacato autonomo e il corporativismo. Unsa, Dirstat, Cinal e altre liste non riuscirono a mettere insieme il 30 per cento dei suffragi, nonostante vantassero di essere i maggiori rappresentanti della categoria. Netta fu l'affermazione dei confederali. Il numero maggiore di suffragi lo ottenne la Cisl (31,70%) mentre la Cgil si attestò inaspettatamente sul 24,52% dei suffragi. Alla Uil andò il 16,68% dei voti.

Oggi si vota, purtroppo, in una situazione ben diversa da quella di quattro anni fa. Il sindacato sta attraversando uno dei suoi momenti più difficili. L'accumularsi di problemi irrisolti e l'acuirsi di drammatiche tensioni - rileva il programma della Funzione pubblica Cgil - hanno determinato una crisi gravissima dei rapporti unitari tra Cgil, Cisl e Uil. Ma ciò non deve disanimare i volti dei lavoratori. L'impegno unitario di tutta la Cgil è quello di conquistare una «nuova e più salda unità sindacale» nella consapevolezza che «la divisione accresce la tendenza alla frammentazione e ai corporativismi», rischia, in sostanza, di portare di nuovo e inopinatamente acqua al mulino del sindacalismo autonomo. I consigli di amministrazione da eleggere fra domenica e lunedì sono quasi una trentina: Monopoli di Stato, Archivi notari, Avvocatura generale dello Stato, Presidenza del Consiglio, ministero dell'Agricoltura, Corpo forestale dello Stato, ministeri dei Beni culturali, Bilancio, Commercio con l'estero, Difesa, Finanze, Giustizia, Industria, Lavori pubblici, Lavoro, Marina mercantile, Sanità, Partecipazioni statali, Pubblica Istruzione, Tesoro, Turismo e spettacolo. E ancora: Motorizzazione civile, ex EAM, Civiltà, Lotto.

Illo Gioffredi

Lucchini: se cambia il decreto niente trattativa sul salario

VICENZA - Per la sua prima uscita il neo-presidente della Confindustria, ha scelto Vicenza il «feudo» del Marzotto, da sempre rappresentante dell'«ala dura» degli imprenditori. Ma forse queste distinzioni oggi hanno poco senso: Lucchini così come il presidente dell'associazione di Vicenza, Pietro Marzotto, e tanti altri hanno usato tutto lo stesso linguaggio. Un linguaggio minaccioso, ma disponibile, nei confronti del governo: «Se il decreto-bis subisce nuovi peggioramenti (la Confindustria definisce così anche le timide proposte di emendamenti, avanzate ormai da quasi tutte le forze politiche, ndr) ciò sarebbe di grave ostacolo a quell'invito del governo che richiama le parti sociali a riannodare il dialogo ed il confronto sui temi della riforma del salario». In sostanza gli imprenditori dicono chiaro e tondo che se la scala mobile non sarà distrutta come appunto prevede il decreto governativo - loro neanche si siederanno attorno a un tavolo per parlare di nuove «buste-paga». Stesso tono anche nei confronti del sindacato. «I lega-

Brevi

Manifestazione a Monfalcone dei cassintegrati MONFALCONE - Oltre mille lavoratori della Italcantieri di Monfalcone in cassa integrazione hanno manifestato ieri a lungo per la strada della città insieme per sottolineare la gravità della situazione e la mancanza di prospettive di ripresa produttiva nei cantieri. In questo mezzo anno sono stati allentati del cantiere circa mille e duecento lavoratori.

Trattativa per la Piaggio

PONTEREDERA - La questione Piaggio, dopo il fine dei 3150 lettere di sospensione torna al ministero del Lavoro. Dopo un primo incontro interattoriale, svoltosi nei giorni scorsi, al quale avevano partecipato il sottosegretario Locassio, oggi si aprirà una vera e propria trattativa a tre. Saranno presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, quelli dell'azienda e De Michelis, che ha assicurato di aver invitato anche il ministro Altissimo. FLM e Consiglio di fabbrica della Piaggio hanno chiesto con insistenza che sia rappresentato al tavolo della trattativa anche il ministro dell'Industria.

Magrini: si riaffaccia ipotesi Merlin-Gerin

ROMA - Dopo mesi di silenzio la Merlin-Gerin è tornata a dichiararsi disponibile a trattare l'acquisto del gruppo elettromeccanico Magrini-Gaiteo. La Magrini ha bloccato per tre mesi le procedure di licenziamento per settecento lavoratori, considerati in esubero. La decisione di ridurre l'occupazione era stata presa anche a causa del fallimento delle trattative con la multinazionale francese. La Merlin-Gerin nella prima ipotesi di acquisto avrebbe dovuto rilevare solo una parte degli stabilimenti, abbandonando gli altri, soprattutto quelli destinati al sud. Questo ha determinato l'opposizione di una parte dei sindacati e dei lavoratori all'operazione.

Aumento del capitale della Finmare

ROMA - Ha preso il via in Borsa l'aumento del capitale sociale da 36 a 94 miliardi e 500 milioni della Finmare spa. L'operazione ha questi caratteristiche: riduzione del capitale da 94 miliardi a 36 miliardi per perdite, riumento del capitale sociale a 94 miliardi. I diritti incassati verranno posti in vendita nei giorni 13, 14, 15, 18 e 19 giugno.

Altissimo riferisce sulla Zanussi

ROMA - Il caso Zanussi approda oggi alla Camera. Su sollecitazione del gruppo comunista è stata, infatti, convocata per le 19 la Commissione Industria alla quale il ministro Altissimo riferirà sull'atteggiamento che il governo intende assumere in merito a questa complessa vicenda. Altissimo comunque può volte - pressato dalle forze politiche e sociali - si è detto favorevole al mantenimento della maggioranza azionaria in mano italiana.

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO - In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 6 marzo 1984; - Visto l'art. 1 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 e successivamente prorogata con legge 12 marzo 1981 n. 58 con d.l. 29 dicembre 1983 n. 747;

RENDE NOTO

la variante al Piano Regolatore generale con la quale è stato approvato il progetto, ai sensi 5° comma dell'art. 1 della legge 3 gennaio 1976 n. 1 e successive proroghe, concernente la realizzazione di verde pubblico attrezzato su area sita in Str. Castello di Mirafiori ang. via Morandi, variante adottata con deliberazione del Consiglio Comunale in data 6 marzo 1984. (CO.RE.GO. n. 29514 del 30 marzo 1984), è depositata unitamente a tutti gli elaborati ad essa allegati, per dieci giorni consecutivi e precisamente dal 15 maggio 1984 a tutto il 25 maggio 1984 presso la Ripartizione IX Amministrativa Urbanistica - Via Arsenale n. 33, piano rialzato, giorni feriali: ore 8-16, festivi compreso il sabato: ore 9-12, affinché chiunque possa prenderne visione. Nei successivi dieci giorni e precisamente entro il 4 giugno 1984 gli interessati possono presentare al Comune (Protocollo Generale della Città - Segreteria Generale - Piazza Palazzo della Città n. 1, in ore d'ufficio: 8-16; le proprie osservazioni, redatte in carta bollata in originale e cinque copie. Torino, 10 maggio 1984. IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilio IL SINDACO Diego Novelli

PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI LICITAZIONE La Provincia di Bologna indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori murari ed affini per la costruzione di n. 6 aule e di n. 1 centrale termica presso l'I.T.C. «Pier Crescenzi» sito in Via Toscana in Comune di CASTIGLIONE DEI PEPOLI. IMPORTO A BASE DI PEPOLI L. 110.590.700. L'appalto sarà aggiudicato col metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2/2/73, n. 14 con ammissione di sole offerte a ribasso e con applicazione dell'art. 24, 3° comma, della Legge 8/8/77 n. 584 per il caso di offerte basse in modo anomalo. L'esperimento della gara è subordinato al finanziamento da parte della Cassa DD.PP. per l'acquisto dell'area per la costruzione delle 6 aule. Le richieste d'invito, non vincolanti per l'Amministrazione, in carta legale e corredate dal certificato ANC Cat. 2° e importo adeguato, dovranno pervenire alla PROVINCIA DI BOLOGNA - UFFICIO CONTRATTI - Via Zamboni n. 13 BOLOGNA, entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente AVVISO sul BUR Emilia-Romagna. IL PRESIDENTE Mario Corsini

COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA Il Comune di Cervia, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a: CONSOLIDAMENTO STATICO E SISTEMAZIONE MAGAZZINO DARSENA. L'importo dei lavori a base d'appalto è previsto in L. 779.528.907. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) e art. 3 legge 2/2/1973, n. 14 con esclusione di offerta in aumento. Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara presentando apposita domanda in bollo, all'Ufficio appalti - contratti del Comune di Cervia, esclusivamente a mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato, entro 15 giorni dalla pubblicazione nel BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE EMILIA ROMAGNA e comunque non oltre il 31/5/1984. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 3 al per l'importo adeguato. La richiesta di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale. Cervia, 5 maggio 1984. IL SINDACO